

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI NELLA PRIMA INFANZIA: PERCEZIONE DI MADRI, PADRI ED EDUCATRICI DI NIDO A CONFRONTO

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1595046> since 2016-09-15T14:49:59Z

Publisher:

-

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI NELLA PRIMA INFANZIA: PERCEZIONE DI MADRI, PADRI ED EDUCATRICI DI NIDO A CONFRONTO

Angelica Arace, Donatella Scarzello, Laura Elvira Prino

Università di Torino

Introduzione

I progetti di prevenzione precoce riguardanti i problemi comportamentali dei bambini si basano soprattutto su quanto riportato da genitori e altri adulti di riferimento, per cui, al fine di migliorarne l'assessment, è opportuno approfondire le aree di accordo e disaccordo nella percezione di tali informatori privilegiati. La letteratura indica che l'accordo tra genitori ed insegnanti varia da basso a moderato e che i genitori riportano un numero maggiore di problemi comportamentali (Achenbach *et al.*, 1987; Biederman *et al.*, 1992; Cai *et al.*, 2004; Frigerio *et al.*, 2004; Gagnon *et al.*, 1992). Tali studi si riferiscono principalmente a bambini sopra i 3 anni, per cui occorre ampliare l'indagine su campioni di età inferiore.

Metodo

Il campione è formato da 98 bambini tra i 18 e i 36 mesi di età (*m*: 26,12 mesi; *d.s.* 6.06; 53% maschi e 47% femmine), per i quali i genitori e l'educatrice di riferimento hanno compilato la *Child Behavior Checklist 1½–5* (Achenbach, 2000; Frigerio, 2001).

Il grado di accordo è stato valutato tramite l'analisi delle correlazioni di Pearson e il T test per campioni appaiati, mentre le differenze di valutazione della "atipicità" delle condotte infantili saranno analizzate tramite il confronto tra valutazioni categoriali considerando i punteggi di cut-off.

Risultati

I punteggi di madre e padre sono associati positivamente tra loro in tutte le scale della CBCL (range: 0.39-0.74), mentre non emergono correlazioni tra le risposte dell'educatrice e dei genitori, senza effetti imputabili al genere o all'età dei bambini.

Il T test per campioni appaiati rileva che entrambi i genitori riportano punteggi maggiori rispetto alle educatrici sia nella somma totale dei problemi comportamentali (educatrice/padre: *t*. -2.117; *p* < .05; educatrice/madre: *t*. -2.754; *p* < .01), sia nelle sottoscale del comportamento aggressivo (educatrice/padre: *t*. -2.437; *p* < .05; educatrice/madre: *t*. -3.506; *p* < .005), dei problemi somatici (educatrice/padre: *t*. -3.417; *p* < .005; educatrice/madre: *t*. -3.695; *p* < .001) e nella scala dei problemi di tipo esternalizzante (educatrice/padre: *t*. -2.309; *p* < .05; educatrice/madre: *t*. -3.293; *p* < .005). Le educatrici invece riportano problematiche maggiori solo relativamente al ritiro sociale (educatrice/padre: *t*. 3.879; *p* < .001; educatrice/madre: *t*. 3.088; *p* < .005).

Conclusioni

Genitori ed educatrici valutano in maniera molto diversa la presenza di problematiche comportamentali nei bambini, gap che può ostacolare l'individuazione tempestiva di aree di disagio. Plurime possono essere le spiegazioni di tale discrepanza, la cui esplicitazione migliorerebbe le "pratiche di connessione" tra famiglia e nido: da una parte, l'ambiente familiare e quello del nido propongono al bambino differenti compiti di sviluppo, che possono fare emergere difficoltà specifiche; dall'altra, caregivers familiari e professionali possono valutare diversamente gli stessi comportamenti causa di un diverso livello di conoscenza dello sviluppo tipico infantile, o perché tali comportamenti sono più adattivi in un contesto e meno nell'altro e hanno un impatto differente in funzione del ruolo rivestito dalla figura di riferimento.